



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FUNZIONI ESPLETATE DAGLI ENTI VIGILATI DAL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

239^a seduta: mercoledì 22 giugno 2011

Presidenza del presidente SCARPA BONAZZA BUORA

I N D I C E**Audizione del presidente di Buonitalia S.p.A.
Rodrigo Cipriani Foresio**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7 e <i>passim</i>	<i>CIPRIANI FORESIO</i>	Pag. 3, 5, 7 e <i>passim</i>
* ANDRIA (PD)	10, 12, 17 e <i>passim</i>		
PIGNEDOLI (PD)	3		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Rodrigo Cipriani Foresio, presidente di Buonitalia S.p.A.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente di Buonitalia S.p.A. Rodrigo Cipriani Foresio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sospesa nella seduta del 15 giugno scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del Presidente di Buonitalia S.p.A., dottor Rodrigo Cipriani Foresio.

Comunico che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione la documentazione consegnata da Buonitalia S.p.A. nel corso dell'audizione odierna.

Lascio ora la parola al dottor Cipriani Foresio perché ci descriva la situazione della società al suo arrivo alla presidenza, nonché quegli aspetti che ritiene più opportuno riferirci in relazione all'indagine che questa Commissione sta svolgendo. In seguito, vi sarà spazio per eventuali domande che i commissari vorranno porre.

CIPRIANI FORESIO. Presidente, ringrazio lei e la Commissione tutta per questa opportunità. Sono stato nominato dal ministro Galan il 15 ottobre scorso alla funzione di amministratore delegato e di Presidente di Buonitalia S.p.A. Provengo da un'esperienza ventennale in uno dei più grandi gruppi di comunicazione europei (per l'esattezza, il gruppo Mediaset), dove ho maturato un'esperienza nel campo della comunicazione, delle vendite e della promozione. Il 15 ottobre 2010 ho dunque assunto l'incarico di Presidente di Buonitalia S.p.A., una società creata nel 2003 dall'allora ministro Alemanno. Si tratta di una società *in house*, partecipata al 70 per cento dal Ministero delle politiche agricole, al 10 per cento da ISMEA (che fa sempre riferimento al Ministero), al 10 per cento dall'ICE e per il restante 10 per cento da Unioncamere. Essendo una società *in house* la-

vora in esclusiva per nome e per conto del Ministero, segue le linee guida indicate da quest'ultimo e le attua nel migliore dei modi.

La società ha come scopo principale la promozione, la tutela e, in particolare, l'internazionalizzazione delle eccellenze agroalimentari italiane nel mondo. Voi sapete meglio di me come il fenomeno del cosiddetto *italian sounding* stia sempre più prendendo piede all'estero. Quindi, sono state messe in atto tramite Buonitalia S.p.A. delle attività di tutela, in particolare concernenti il mercato statunitense. Sono state condotte una serie di operazioni rivolte al *business to business*, cioè a tutto il mondo della grande distribuzione e della ristorazione, per cercare di fare formazione. Chiaramente, è difficile reperire risorse per andare in comunicazione e dire che è il Parmigiano reggiano il vero prodotto italiano e non il *parmesan* prodotto dagli americani.

Noi facciamo dunque attività a livello «B2B», cioè di formazione sui cosiddetti *opinion leader* o sugli operatori del settore (che possono essere i *buyer* della grande distribuzione o i cuochi dei sempre più numerosi ristoranti italiani, che invitiamo ad utilizzare materia prima italiana) o, chiaramente, sulla grande distribuzione attraverso promozioni e convegni.

Nel 2009 e nel 2010 sono stati anche condotti degli interventi mirati ai punti fisici della grande distribuzione, grazie ai quali sono state rilevate, fotografate e passate a chi di dovere, per eventuali denunce, alcune incongruenze. È una guerra senza fine, ma dobbiamo iniziarla, perché si stima che esista un mercato dell'*italian sounding* pari a 80 miliardi di euro. L'*export* italiano di prodotti agroalimentari, infatti, ha raggiunto un valore di 21 miliardi di euro nel 2010. Ciò che ho potuto notare, e che secondo me è molto importante, è che l'americano che compra il cosiddetto *parmesan*, pensa di comprare italiano e ciò è ancora peggio. Il danno è quasi duplice, perché l'americano pensa di comprare italiano, ma il prodotto italiano non è. Esiste dunque un fenomeno complesso e Buonitalia S.p.A. ha svolto delle operazioni a tal riguardo.

Buonitalia S.p.A. nel corso di questi anni, cioè dal 2003 ad oggi, ha gestito 103 progetti, per un valore di circa 95 milioni di euro. Oggi, la società impiega 21 persone. Al mio arrivo, a metà ottobre 2010, dotato di un *curriculum* rivolto alla promozione e alle vendite, mi sono imbattuto in un'analisi sui conti della società e non vi nego che nel primo consiglio di amministrazione, che tenni quaranta giorni dopo il mio insediamento, il 24 novembre, denunciai e misi a conoscenza il consiglio di amministrazione e i soci della grave situazione in cui si trovava la società.

È infatti innegabile che Buonitalia S.p.A. versi in una situazione finanziaria abbastanza pericolosa, che mette sicuramente a repentaglio la propria continuità aziendale: da un lato, annoverava circa 12 milioni di debiti verso fornitori che hanno gestito progetti in nome di Buonitalia S.p.A. e, dall'altro lato, avanzava 13 milioni di euro di crediti verso il Ministero. Non avendo Buonitalia S.p.A. una cassa ed essendo quella del Ministero l'unica sua entrata, se il Ministero non trasferisce soldi a Buonitalia S.p.A. questa non può pagare i fornitori, che sono prevalentemente soggetti privati (alcuni attendono di essere pagati dal 2005).

PRESIDENTE. Ha un elenco di questi soggetti da consegnarci?

CIPRIANI FORESIO. No, Presidente, non ho qui con me alcun elenco, ma potrò senz'altro farvelo avere. In cima alla lista, comunque, c'è l'Ente autonomo per le Fiere di Verona, che organizza la manifestazione Vinitaly. Poi c'è Unioncamere, che peraltro è nostro socio ed organizza vari progetti.

Si tratta di soggetti istituzionali, di aziende private, ma anche di aziende straniere, perché quando organizziamo eventi all'estero ci avvaliamo di società estere. Vi è quindi un grosso scompenso finanziario, e a Buonitalia S.p.A. sono arrivati i primi decreti ingiuntivi. Il più importante è pervenuto proprio da un nostro socio, l'ICE, e questo secondo me mette a repentaglio la continuità aziendale.

Chiaramente, io mi sono trovato in una situazione conflittuale, sia verso il Ministero sia verso i nostri soci, e altresì verso l'esterno. Ho trovato una situazione con molte mancanze su procedure interne ed esterne, che ho cercato in questi mesi di ricostruire. Bene o male, in questo periodo ho svolto un compito da commissario piuttosto che da sviluppatore. Concettualmente, il mio primo obiettivo è stato quello di recuperare i crediti dal Ministero, perché se recupero soldi riesco a pagare le persone e a riavviare l'attività. È stata quindi un'attività di recupero di crediti e di pulizia di queste rendicontazioni. Per «pulizia» intendo la ricostruzione di tutti e 103 i progetti e delle rendicontazioni e di ritrasmissione al Ministero delle rendicontazioni pulite, in maniera tale che il quest'ultimo possa esprimersi.

PRESIDENTE. Che cosa intende con l'espressione «rendicontazioni pulite»?

CIPRIANI FORESIO. Il progetto classico funziona in questo modo. Buonitalia S.p.A. presenta dei progetti al Ministero, che vengono studiati dalle associazioni di categoria. Una volta che il Ministero, con decreto, ha approvato il progetto, all'ente organizzatore del progetto (controllato da Buonitalia S.p.A.), viene anticipata una percentuale che va dal 40 al 50 per cento del totale, in funzioni dei casi. Il progetto, quindi, parte e si conclude.

Terminato il progetto, il *partner* che lo ha organizzato effettua la rendicontazione delle spese sostenute e le trasmette poi a Buonitalia S.p.A.; la nostra società le controlla e le trasmette, a sua volta, al Ministero per ottenere il restante 50 per cento di finanziamento per il completamento del progetto medesimo.

A questo proposito, vorrei far osservare alla Commissione che nel 99 per cento dei casi il Ministero non ha risposto alle nostre rendicontazioni. In particolare, al momento del mio insediamento già da due anni il Ministero non rispondeva alle rendicontazioni di Buonitalia S.p.A. sostenendo che non erano coerenti. Di fronte a questa situazione, mi sono adoperato da subito riprendendo da zero tutto quello che era rimasto in sospeso, ri-

rendicontando completamente le spese, mappando e numerando i singoli progetti – oggi abbiamo infatti uno schema preciso della situazione – e sollecitando con lettere scritte ed incontri il Ministero affinché desse delle risposte.

In questo modo si è di nuovo instaurata una relazione ed ha preso il via un circolo virtuoso, con la conseguenza che alcune risposte sono state date. Pensate solo che al mio arrivo a Buonitalia S.p.A. erano stati chiusi solo sei dei 103 progetti gestiti dalla società; nel corso di questi otto mesi ne abbiamo definiti altri otto e su altri 20 circa stiamo lavorando per la definizione finale.

Come dicevo, si è avviato dunque un circolo virtuoso che ci ha permesso di recuperare dei soldi, di pagare i fornitori e di avviare una relazione con il Ministero. Successivamente abbiamo anche individuato una metodologia per attivare i progetti, ritenendo importante che nella stesura degli stessi l'obiettivo sia chiaro, definibile, misurabile e, soprattutto, concordato con le associazioni di categoria alle quali il progetto stesso si riferisce. Proprio in quest'ottica abbiamo dunque avviato incontri con Federalimentare e Federvini – che rappresentano le categorie maggiori – per cercare di definire progetti che fossero per loro interessanti, sia in termini di prodotti che di mercato, perché il mondo è grande, ma fare un progetto sui formaggi, ad esempio, in America non è come farlo in Canada. Chiaramente le risorse sono limitate, per cui bisogna fare delle scelte che, secondo me, è giusto condividere con i diretti interessati. Fin dal giorno del mio insediamento non faccio altro che ripetere che Buonitalia S.p.A. è una società del Ministero, ma al servizio delle aziende italiane che esportano.

Infine, abbiamo messo mano anche alle procedure, ripristinando innanzitutto l'applicazione del decreto legislativo n. 231 del 2001, che era ferma dal 2008. In particolare, abbiamo istituito l'organo di vigilanza ed abbiamo provveduto ad implementare il regolamento dell'albo fornitori, di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006. Abbiamo inoltre predisposto una procedura interna affinché i contributi economici ricevuti dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali siano destinati sempre ed esclusivamente al progetto per il quale sono stati previsti. In passato purtroppo non sempre è stato così: spesso e volentieri è accaduto, infatti, che le risorse arrivate a Buonitalia S.p.A. dal Ministero, anziché essere utilizzate per pagare interamente il progetto cui erano destinate, siano state redistribuite tra i vari fornitori, probabilmente su pressione degli stessi, in modo tale da tenerli tranquilli. Tutto questo però, secondo me, ha generato a posteriori una grande confusione. Per tale ragione mi sono impegnato onde evitare il ripetersi di una situazione di questo tipo: oggi, ogni volta che arrivano le risorse per un progetto, viene aperto un conto corrente destinato a quel singolo progetto che poi, quando lo si ritiene opportuno, viene pagato.

Come stavo dicendo, agli inizi del mese di maggio abbiamo presentato il piano annuale delle attività per il 2011 e per il 2012. Chiaramente, essendomi insediato alla fine di ottobre, mi sono trovato subito a dover affrontare la grana del bilancio: il mio obiettivo finale è stato proprio

quello di redigere un bilancio corretto, lineare e consono, pur nella consapevolezza di tutti i problemi esistenti. Mi sono posto innanzitutto il problema dei 13 milioni di crediti che Buonitalia S.p.A. vanta nei confronti del Ministero delle politiche agricole, risalenti anche al 2004-2005: in particolare, per accertare che questi crediti, anche dopo sei-sette anni, fossero da ritenersi ancora esigibili, mi sono rivolto per un parere ad uno degli uffici dello studio legale Aria, coadiuvato dal professor Chianese, che è un'eminenza nel settore della ragioneria di Stato. Da tale parere risulta che, fintantoché il Ministero non si esprimerà negativamente, il credito sarà da considerarsi esigibile. Questo ci ha permesso di poter redigere il bilancio – ho qui delle copie che lascerò poi alla Commissione – che è stato presentato al consiglio di amministrazione il 13 giugno scorso.

In verità è la prima volta che mi capita di chiudere un bilancio in passivo, visto che nel 2010 Buonitalia S.p.A. ha avuto una perdita per circa 300.000 euro. Ad ogni modo, abbiamo attinto alle riserve interne, con un'inevitabile riduzione del patrimonio sociale, che non è sceso comunque al di sotto del fatidico terzo, che avrebbe reso necessaria l'adozione di altri provvedimenti, anche se siamo vicini ad una soglia di allarme. Per questo, in occasione della prossima assemblea dei soci, convocata per il 7 luglio, in sede di presentazione del bilancio è mia intenzione far presente – come indicato anche nella relazione che consegno agli atti – l'assoluta necessità di ricapitalizzazione della società, onde evitare di mettere totalmente a rischio la continuità aziendale. La ricapitalizzazione è importante, anche se ritengo che non sia sufficiente, perché deve essere indubbiamente collegata ad una serie di interventi per lo sblocco dei crediti, per l'approvazione del piano annuale delle attività, nonché per la riorganizzazione del personale e della struttura dei costi.

A questo proposito, apro qui una parentesi per dirvi che Buonitalia S.p.A. costa più o meno 2,5 milioni di euro, tra costi societari e del personale. La copertura di questi costi non avviene all'inizio dell'anno mediante un provvedimento specifico, ma recuperando le risorse attraverso l'erosione dei finanziamenti concessi volta per volta per i singoli progetti. Così, ad esempio, nel momento in cui il Ministero concede a Buonitalia S.p.A. un milione di euro per finanziare un progetto all'estero, una quota va a copertura dei costi.

PRESIDENTE. Al finanziamento dell'ente che lei presiede provvede unicamente il Ministero delle politiche agricole o intervengono anche gli altri soci?

CIPRIANI FORESIO. Gli altri soci non provvedono al finanziamento dell'ente, ma dei singoli progetti ed è da queste risorse che, come dicevo, Buonitalia S.p.A. erode la quota necessaria per la copertura dei propri costi. Ciò crea a mio avviso una distorsione perché, se è vero che in momenti di vacche grasse l'erosione avviene chiaramente in misura ridotta, quando i finanziamenti sono invece limitati, la percentuale di risorse erose è alta. Questo è un punto che ho inserito all'ordine del giorno in più con-

sigli di amministrazione e che ho più volte segnalato anche allo stesso Ministero delle politiche agricole, essendo un aspetto importante sul quale occorre soffermarsi.

Quello che vi ho descritto è un po' il quadro della situazione e di quanto io ho fatto. Come dicevo, più che fare grande sviluppo, ho cercato soprattutto di mettere ordine nella società e di questo sono orgoglioso, potendo affermare con tranquillità che chi di dovere – penso all'azionista di riferimento in questo momento – ha in mano tutte le carte per analizzare la situazione di Buonitalia S.p.A. e giudicare il quadro attuale.

In conclusione, ci tengo a dire che spesso sui giornali si parla della funzione di Buonitalia S.p.A.. Per quanto mi riguarda, ritengo che una società del genere sia indispensabile per un mercato come quello dell'*export* della produzione agroalimentare italiana, i cui numeri sono sotto gli occhi di tutti. Per il 2010 si parla di più di 21 miliardi di euro di *export* di prodotti agroalimentari italiani, con una crescita del 10 per cento. Nel primo semestre del 2011, i dati seguono lo stesso orientamento. Pertanto, disporre di uno strumento a sostegno delle aziende italiane, che le aiuti nell'esportazione, è, mio avviso, uno dei requisiti minimi. Tenete poi conto del fatto che l'azienda cui tutti si ispirano, l'azienda francese Sopexa, che svolge la stessa attività di Buonitalia S.p.A. da circa cinquant'anni, essendo nata nel 1961 in Francia, oggi ha 301 dipendenti ed è principalmente caratterizzata da capitale privato. Quindi, Sopexa lavora per il Ministero francese, ma anche per altri enti e istituti terzi, ed opera altresì sul mercato. Nel 2010, Sopexa ha avviato 2.000 attività a sostegno dell'agroalimentare francese, laddove noi ne abbiamo avviate circa 15 e l'ICE nel suo complesso (che non comprende solo il settore agroalimentare) ne ha avviate 700. Tale dato serve a indicarvi a quale realtà dobbiamo ispirarci: non parlo della Cina o degli Stati Uniti, ma della Francia, che è vicina a noi. È chiaro che noi dobbiamo agire in maniera diversa e dobbiamo concentrarci unicamente sulla promozione e sulle aziende italiane che esportano. Io invito sempre ad evitare cene ed incontri e ad investire sulla grande distribuzione. In Italia siamo svantaggiati dalla mancanza di un canale distributivo come in Francia, ma ciononostante i prodotti italiani hanno un loro richiamo all'estero; i ristoranti italiani all'estero sono molto rinomati e, quindi, vi è tutta una serie di presupposti perché tale congiuntura favorevole continui, forse anche molto di più rispetto al passato.

L'attività di Buonitalia S.p.A., in fondo, ha un costo di circa due milioni e mezzo di euro. Io accantonerei queste cifre e penserei a cosa davvero serva all'Italia. Considerando la crisi globale in atto, possiamo affermare che l'*export* dell'agroalimentare, il nostro vero *made in Italy*, funziona.

Questa, in estrema sintesi, è la situazione che ho trovato e quanto sono riuscito a fare in questi sette mesi. Va ricordato che è intervenuto anche il cambio del titolare del Ministero e, essendo noi molto legati al Ministero, questi cambiamenti generano sempre un po' di difficoltà nel ripartire.

PRESIDENTE. Le ricordo, però, che l'istituzione prevale sulla persona.

Ringrazio il dottor Cipriani Foresio, anche per la franchezza con la quale ha voluto presentarci la situazione sicuramente critica che ha riscontrato all'atto del suo insediamento e il lavoro assolutamente importante che ha realizzato in condizioni non facili in questi primi mesi della sua presidenza e della sua gestione.

Esprimo un parere personale nell'affermare che egli si è mosso nel modo migliore, realizzando le iniziative più opportune in relazione alla situazione delicata in cui si veniva a trovare come nuovo amministratore di questo importante ente. Mi spiace molto che Buonitalia S.p.A. si trovi in queste condizioni e mi auguro che possa al più presto ripartire. Anche perché, forse lei non lo sa, ma Buonitalia S.p.A. l'ho inventata io. Non mi riferisco alla denominazione, ma all'idea di avere, in Italia come in Francia, con riferimento a Sopexa, una società (che nell'ipotesi doveva essere pubblica e privata) che potesse realizzare quanto in parte già realizza – e io mi auguro potrà realizzare – Buonitalia S.p.A.. Tale idea era presente nel programma del mio movimento politico per le elezioni politiche del 2001. In questo programma, da me redatto, vi era appunto un capitolo dedicato a tale questione, con un riferimento esatto a Sopexa. I fatti poi si sono svolti come lei ci ha raccontato, ma noi ci auguriamo che la situazione possa riprendere nel migliore dei modi.

Ripeto che il cambiamento dei Ministri non rappresenta un problema, perché le istituzioni restano. Cambiano i Presidenti degli enti, cambiano i Ministri, cambiano i parlamentari, cambiano i Presidenti di Commissione, ma le istituzioni restano, ed è questo ciò che deve interessare a un *manager* come lei, chiamato *pro tempore*, come noi tutti, a svolgere una funzione estremamente delicata.

Dopo questa considerazione di fondo, le pongo una prima domanda. Lei faceva riferimento alle attività di ICE, paragonando, molto opportunamente, l'azione dell'ente nel suo complesso all'azione specifica di Buonitalia S.p.A. Ritiene che vi possano essere possibilità di cooperazione, tra ICE e Buonitalia S.p.A., o ritiene, come io sarei portato pensare, che sarebbe magari opportuno che ICE si dedicasse ad altro tipo di attività e che Buonitalia S.p.A. operasse solo per il settore agricolo ed agroalimentare?

La seconda domanda è riferita al fatto che, come lei sa perfettamente, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali non si occupa di agroalimentare. La nostra Commissione è denominata «Commissione agricoltura e produzione agroalimentare», quindi noi ci occupiamo di agricoltura e di pesca, nonché di ogni fase della trasformazione, perché tutto il settore alimentare fa riferimento a questa Commissione e non alla Commissione industria. Invece, per quanto riguarda i Ministeri, il Ministero dell'agricoltura si occupa unicamente di agricoltura, pesca e di prima trasformazione perché dalla seconda trasformazione in poi tale attività si considera come attività industriale e, di conseguenza, il riferimento è al Ministero dello sviluppo economico.

Come è possibile superare questo problema? Riterrebbe eventualmente utile una partecipazione del Ministero dello sviluppo economico, visto che i clienti (almeno quelli da lei citati, come la stessa Federalimentare) fanno riferimento al settore secondario o, addirittura, al terziario? In base alla esperienza da lei già maturata alla guida di questo ente, come vedrebbe in prospettiva una partecipazione del Ministero dello sviluppo economico? Oppure ritiene sia preferibile la strada originaria, che peraltro ha dato esiti estremamente lodevoli, da un certo punto di vista, mentre da un punto di vista della gestione e dell'equilibrio economico e finanziario è stata sconcertante?

CIPRIANI FORESIO. Presidente, desidero ribadire che la massima trasparenza mi contraddistingue sin dal mio primo giorno alla presidenza di Buonitalia S.p.A.

Per quanto concerne l'ICE, posso assicurarle che da circa 8 mesi noi abbiamo riavviato rapporti molto stretti con l'ente, al fine di evitare presenze doppie a varie manifestazioni. Dal momento che entrambi gli enti non navigano nell'oro, abbiamo stabilito di ottimizzare le risorse. Quindi, ogni volta che viene avviata un'attività che coinvolga l'agroalimentare italiano all'estero, interviene una condivisione con l'ICE. Questo percorso è già stato avviato ed è già in corso da circa 8 mesi. Al fine di evitare doppioni, ritengo che Buonitalia S.p.A. dovrebbe essere il regista di tutto l'agroalimentare italiano. Mentre in precedenza Buonitalia S.p.A. e ICE erano spesso l'una contro l'altro, oggi siamo per fortuna uniti, ma forse continuiamo a disperdere risorse. Sarebbe quindi opportuno che, nella prospettiva di una riorganizzazione di enti, vi fosse una sola società che si occupa di promozione agroalimentare italiana all'estero.

Io valuterei positivamente una Buonitalia S.p.A. compartecipata, se non proprio da privati da federazioni (sul modello di Federalimentare o Federvini) oppure da associazioni, da consorzi agricoli, o da cooperative che rappresentano interessi delle aziende italiane. Buonitalia S.p.A. si è occupata fino ad oggi di promozione delle eccellenze (prodotti DOP, IGT), ma è evidente che, accanto ad alcuni comparti di nicchia, ce ne sono altri che iniziano ad assumere dimensioni molto rilevanti sul mercato: penso, ad esempio, al Parmigiano reggiano, al Grana padano o ai Prosciutti di Parma e San Daniele. Ritengo che sia dunque assolutamente produttiva e costruttiva per le aziende italiane la crescita al loro interno di forme di compartecipazione tramite le Federazioni o lo stesso Ministero per lo sviluppo economico.

ANDRIA (PD). Signor Presidente, desidero ringraziare il dottor Cipriani Foresio per la sua presenza qui oggi. Abbiamo atteso a lungo questo incontro nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso sulle funzioni degli enti vigilati, desiderosi come eravamo di acquisire il contributo fondamentale di Buonitalia S.p.A., tanto più in presenza di una certa criticità che da tempo è stata da più parti rilevata.

Vorrei cominciare esprimendo innanzitutto al dottor Cipriani Foresio il mio compiacimento per quanto egli ha fatto finora, perché mi rendo conto che è salito su un treno in corsa, chiamato a porre in essere una vera propria operazione di risanamento a fronte della difficile situazione finanziaria di Buonitalia S.p.A.. Proprio per questo a lui chiederò di fare uno sforzo – ovviamente nei limiti in cui potrà – per fornirci informazioni più dettagliate in relazione ad alcuni passaggi della sua relazione che abbiamo ascoltato con grande attenzione, apprezzandone per un verso l'eleganza, per l'altro l'imbarazzo. È evidente, infatti, che quando si parla di precedenti gestioni possa esserci qualche difficoltà, così come è evidente che, al di là dell'incarico che il dottor Cipriani Foresio ricopre quale Presidente ed amministratore delegato di Buonitalia S.p.A., egli stia sostanzialmente esercitando una sorta di commissariamento all'interno della società.

A tal proposito, vorrei richiamare l'attenzione proprio su una vicenda di attualità rispetto alla quale abbiamo chiesto chiarimenti già la scorsa settimana in questa Commissione al presidente di AGEA, professor Dario Fruscio: mi riferisco alle notizie diffuse da agenzie di stampa secondo cui il Ministero per le politiche agricole starebbe procedendo a dei commissariamenti. Naturalmente, dottor Cipriani Foresio, non pretendo da lei una risposta al riguardo perché, quand'anche questa notizia fosse fondata, non è certamente lei a doverci dare spiegazioni, ma altri.

Vorrei invece qualche chiarimento in merito alla questione degli affidamenti: ho preso appunti in modo abbastanza disciplinato, ma qualcosa potrebbe essermi sfuggito, per cui se sbaglio mi correggerà. In particolare, rispetto ai 103 progetti attualmente gestiti da Buonitalia S.p.A., vorrei sapere – questa è la mia prima domanda – se sono stati tutti commissionati dal Ministero delle politiche agricole, o se invece sono il frutto di iniziative di carattere voluttuario, se non arbitrario, poste in essere nel corso delle precedenti gestioni. In effetti, in presenza di un progetto in precedenza commissionato, nel momento in cui si dice che la rendicontazione non rispetta i dettami del Ministero, si può porre rimedio; quando invece un certo progetto appartiene alla libera iniziativa – cosa che peraltro, mi pare di capire, non è consentita ad una struttura come Buonitalia S.p.A. – qualunque rendiconto, sia pur revisionato, rimesso in ghingheri e rispondente anche alle giuste esigenze di trasparenza del Ministero, non varrà comunque a sanare quel *vulnus*, perché evidentemente il Ministero riconoscerà a monte quell'iniziativa come inutile, non commissionata e dunque *tamquam non esset*.

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva che stiamo svolgendo – tale denominazione non è casuale – abbiamo necessità di approfondire alcuni aspetti e di avere dunque qualche dettaglio in più.

PRESIDENTE. Ciò – mi scusi se la interrompo, senatore Andria – anche per fornire al Ministro di turno elementi di valutazione che possano aiutarlo a compiere le scelte più opportune.

ANDRIA (PD). Dottor Cipriani Foresio, poco fa, parlando della situazione di disordine contabile che si è prodotta, lei ci ha detto che tra i creditori di Buonitalia S.p.A. ci sarebbe anche l'ICE che, a sua volta, è però anche socio, sia pure con una quota minima del 10 per cento. Di fronte a questa situazione, mi chiedo però in che modo sia possibile procedere con questa doppia velocità, con un socio che evidentemente siede in consiglio di amministrazione e che, mentre con una mano collabora al risanamento dei conti con l'altra commissiona al proprio legale un decreto ingiuntivo per riscuotere i crediti che vanta nei confronti della società: parliamo peraltro di un comportamento pienamente giustificabile e comprensibile, perché l'ICE non può rischiare di essere tacciato di inerzia e di rispondere a sua volta da un punto di vista contabile per non essersi attivato. Si tratta di un profilo interessante, che può aiutarci a completare il quadro di conoscenze e le chiedo dunque, se possibile, di fornirci maggiori dettagli.

Affidandomi alla mia immaginazione, ho provato a simulare l'ipotesi di un progetto non commissionato, ma viceversa attivato su iniziativa della gestione precedente: forse, in un caso del genere potrei trovare una spiegazione all'espressione «mancanze nelle procedure» che è stata prima utilizzata. In particolare, mi chiedo se si tratti di «mancanze» di carattere meramente contabile, riferite ad adempimenti formali. È evidente infatti che – dal momento che lei ha ripreso e rimesso in sesto tutti i rendiconti, li ha «ri-rendicontati», per riprendere testualmente l'espressione che lei prima ha usato – c'è questo tipo di difficoltà, ma potrebbe essercene anche un'altra. Quello che mi spaventa ancor di più e che mi porta a considerare che l'uscita da questo tunnel sia abbastanza lontana, è il numero esiguo di progetti definiti rispetto al totale di quelli attualmente gestiti dalla società: parliamo infatti di soli sei progetti chiusi, ai quali se ne aggiungono eventualmente altri otto, ma si tratta comunque di poco più del 10 per cento rispetto al totale.

Stante la massa debitoria, che ammonta a 12 milioni di euro, in presenza di questi 13 milioni di crediti dal Ministero, la domanda è sempre la stessa, sempre quella originaria. Se ci sono 12 milioni di debiti e 13 milioni di crediti, infatti, un individuo di buonsenso potrebbe essere portato a ritenere che, in fondo, la situazione non sia così grave. Ma se quei 13 milioni di crediti non venissero poi erogati da parte del Ministero a vantaggio di Buonitalia S.p.A., in mancanza di adeguati presupposti, la differenza sarebbe molto più sensibile che tra 13 milioni e 12 milioni di euro. In ciò non contravvenendo a quelli che sono i suoi obblighi di natura statutaria, il bilancio che lei porterà in consiglio di amministrazione, il prossimo 7 luglio, si presenta obiettivamente in una condizione estetica ammissibile, dal punto di vista tecnico contabile. Addirittura, siamo al di sotto del terzo del capitale sociale. Certo, può sorgere la necessità (ma non sarà certamente quello il problema, perché si tratterebbe di poche decine di migliaia di euro) di una ricapitalizzazione almeno parziale.

Insomma, sostanzialmente, ritengo che il problema non sia tanto quello descritto, quanto quello della massa debitoria in presenza di una

spesa annua che ella ha quantificato in due milioni e mezzo di euro rispetto all'esigenza di gestione. Se capisco bene, questa esigenza di gestione è, per una parte anche considerevole, relativa alle 21 unità di risorse umane di cui la società dispone. Immagino poi che ci sarà qualche emolumento per l'organo di amministrazione, che non so bene da quante persone sia composto. Comunque, ovviamente, anche tale emolumento rientra in questa esigenza annuale di due milioni e mezzo.

Mi sembra che tutto questo giustifichi, in qualche modo, quella lesione e quell'appannamento dell'immagine e anche del proprio credito, della propria credibilità, della propria affidabilità, che Buonitalia S.p.A. ha subito all'esterno, non soltanto verso i creditori, ma anche verso soggetti terzi che da un po' di tempo a questa parte, sono condizionati da questa «letteratura», che certamente non depone bene, non è positiva e fa sì che in un soggetto del genere non si riponga facilmente la propria fiducia. Il che può accadere anche per interlocutori ipotetici che potrebbero, dovrebbero o avrebbero addirittura necessità di servirsi di un interlocutore specializzato proprio come Buonitalia S.p.A., che evidentemente possa, rispondendo proprio alla sua finalità istituzionale, realizzare anche un'utilità per quel singolo soggetto. Evidentemente, tali soggetti preferiscono indirizzarsi altrove.

Di questa situazione problematica è lungi da me l'intenzione di farne una colpa a lei. Semmai è il contrario, come ho detto inizialmente e come ripeto. Ascoltando quanto da lei detto, e mettendo insieme le notizie in qualche modo già in nostro possesso, ci rendiamo conto che da ottobre ad oggi non si poteva fare niente di più che una ricognizione dell'esistente, una risistemazione dell'aspetto contabile e un avvio della esigibilità dei crediti, nella misura in cui quei crediti siano tali e realmente e letteralmente considerati tali. Altrimenti, noi ci troveremmo di fronte a ben altra situazione, piuttosto seria e grave, che giustamente suscita una preoccupazione in lei come in tutti noi. Lei nutre questa preoccupazione per diretta responsabilità: non perché ne risponda per il pregresso ma perché, ovviamente, nella *mission* affidatale deve anche e pur dare una risposta. Quindi, quella preoccupazione permane, ma sarebbe addirittura aggravata se la situazione fosse diversa.

PIGNEDOLI (PD). Ringrazio il dottor Cipriani Foresio perché ho molto apprezzato la sua franchezza e il suo modo diretto di informarci della situazione. Sono d'accordo con quanto diceva. Abbiamo l'esigenza in questo Paese di promozione e soprattutto di muoverci verso una crescita dell'internazionalizzazione delle nostre imprese. Lo spazio c'è, i mercati nel mondo chiedono il prodotto agroalimentare italiano e noi dobbiamo attrezzarci per questo.

Insieme al collega Andria, le chiedo alcuni altri dati di dettaglio rispetto ai bilanci. Questo ci permetterebbe di entrare di più nel merito, sia sulla situazione debitoria che sullo stato patrimoniale. Sarebbe importante per noi capire quale sia stato il livello negli anni scorsi e quale sia stato il *trend* in questi ultimi anni. Vorrei però anche chiederle di ragio-

nare su di un'analisi che guardi non soltanto allo stato attuale, ma a quale sia la situazione e la strategia che questo Paese si pone rispetto all'agroalimentare. Non parlo di uno strumento atto solo a finanziare un elenco di progetti, che è già importante, ma vorrei capire quali siano i criteri di individuazione dei progetti.

Parlando di strategie, mi chiedo quale possa essere un processo più sistematico perché le nostre imprese crescano e siano abbastanza forti per potere andare loro stesse sui mercati internazionali. Le chiedo, quindi, come agire perché il sistema nel suo complesso diventi più forte e attrezzato: non soltanto attraverso un elenco di progetti, ma individuando le modalità per essere di sostegno. A tal proposito, mi chiedo se, effettivamente, come lei accennava prima, vi sia anche un'esigenza di rivedere l'assetto societario. Lei faceva riferimento all'esperienza della Francia. Anch'io credo che in un ente di questo tipo la compartecipazione dei privati e il loro protagonismo cambierebbero la dinamicità, la presenza e anche la stessa consapevolezza degli imprenditori.

A mio avviso, alcuni ragionamenti vanno oltre l'immediato e il singolo progetto e a tal proposito la mia domanda, alla quale lei in parte ha già risposto, è volta a sapere che senso abbiano enti che, in qualche modo, svolgono le stesse funzioni. Noi abbiamo altre situazioni di questo tipo, con enti paralleli che poi si coordinano, ma in un'ottimizzazione delle funzioni e delle risorse che io intravedo sempre minore. Poiché tutti stiamo aspettando tempi più difficili, abbiamo anche il dovere e l'obbligo di andare verso soluzioni che ottimizzino i costi, le risorse e le energie. Comprendo come dal suo punto di vista rispondere a questa domanda sia difficile, ma forse lei ha anche preso visione direttamente della situazione. Le chiedo, pertanto, quanto sia adeguato uno strumento come Buonitalia S.p.A., che aveva un obiettivo importante, come ricordato dal Presidente, e che rispondeva all'esigenza di cominciare ad andare direttamente sui mercati. Ma quanto è adeguato uno strumento di queste dimensioni? Lei ha fornito i numeri di Sopexa, e vi sono altre esperienze in altri Paesi. Quanto è adeguata una società a capitale totalmente pubblico? È adeguata in questo momento?

Lei sta gestendo da pochi mesi questo ente, ma anche sulla gestione forse ha già realizzato quali siano i limiti rispetto alla ottimizzazione dei costi. Quindi, vorrei anche conoscere la sua visione, al di là dei problemi contingenti da lei riportati.

CIPRIANI FORESIO. Presidente, comincio rispondendo ai quesiti posti dalla senatrice Pignedoli. In primo luogo, noi presenteremo all'assemblea del 7 luglio il bilancio approvato nel consiglio di amministrazione. In qualità di *manager* dell'azienda, conosco bene l'andamento dei primi sei mesi di quest'anno, per cui ho già convocato, sempre per il prossimo 7 luglio, prima dell'assemblea, un altro consiglio di amministrazione – anche per mia tutela – nel quale verrà analizzato lo stato patrimoniale della società riferito ai primi cinque mesi dell'anno.

Per la verità ad oggi Buonitalia S.p.A. ha perso meno del terzo del capitale, ma si è registrato comunque nella prima metà dell'anno un andamento di un certo tipo, soprattutto in ragione della mancata approvazione dei progetti.

PRESIDENTE. Dottor Cipriani Foresio, lei ha parlato prima dei crediti vantati da Buonitalia S.p.A. nei confronti del Ministero delle politiche agricole e dichiarati esigibili sulla base di un parere *pro veritate* espresso da un legale su incarico della società. Vorrei sapere da lei se ha valutato l'opportunità di farsi rilasciare un parere dalla Corte dei conti o di coinvolgere lo stesso Ministero. La mia vuole essere una semplice indicazione, un suggerimento che mi permetto di darle in tal senso.

CIPRIANI FORESIO. Prendo sicuramente nota del suo suggerimento, signor Presidente, e lo faccio mio. Quello che posso dire è che ad oggi abbiamo fatto riferimento a questo parere *pro veritate*, che abbiamo poi trasmesso al Ministero delle politiche agricole, che si è limitato a prenderne atto. Peraltro, fino a quando non avremo una risposta negativa dal Ministero sui progetti gestiti da Buonitalia S.p.A., ciò significa che vi è comunque una valutazione in corso.

Per quanto riguarda invece i criteri seguiti per l'individuazione dei nuovi progetti, questo è stato sin dall'inizio un altro dei miei «chiodi fissi», in relazione al quale ho redatto anche il nuovo piano annuale. In particolare, il Ministero dovrebbe fornire alcune linee guida, individuando preventivamente il *budget* disponibile, i mercati di riferimento e i prodotti. Sulla base di queste linee guida, compito di Buonitalia S.p.A. è far sedere intorno ad un tavolo le associazioni di categoria, le aziende e le Federazioni, al fine di condividere con loro le migliori iniziative per le diverse aree di intervento. Tengo infatti a ribadire che la nostra società deve fare da cabina di regia, deve organizzare i progetti, ma non è «tuttologa», al punto tale da poter dire se sia meglio investire a Dubai o negli Stati Uniti: questo devono dirlo le associazioni di categoria, in base anche alle risorse disponibili. Questo è stato il criterio che ho seguito: una volta individuato il *budget*, ho condiviso con le associazioni di categoria le aree di intervento e su questa base abbiamo poi predisposto il piano annuale, ricordando a me per primo, ma a tutti, che stiamo parlando comunque di risorse pubbliche, che devono essere quindi investite al meglio per aiutare le aziende italiane. Venendo dal mondo privato – e forse questo è il mio grande «difetto» – ritengo infatti che tutti i progetti devono essere misurabili, concreti e devono dare la possibilità di vendere prodotti alimentari in più; sicuramente c'è poi il discorso della tutela, che è completamente diverso, ma che fa parte comunque del progetto e si allinea con la strategia di Buonitalia S.p.A..

Un altro fronte sul quale abbiamo lavorato – e devo dire che in alcuni casi era già stato fatto in passato, perché bisogna anche parlare delle cose positive – è stato il tentativo di favorire il cofinanziamento dei progetti, soprattutto in presenza di grossi *partner*. Dal momento che le risorse

sono limitate, se il progetto viene cofinanziato da un *partner*, c'è sicuramente maggiore possibilità di investire su altre cose; più in generale, la compartecipazione al progetto del *partner* è sempre buona cosa, perché determina inevitabilmente un aumento di interesse rispetto al progetto stesso.

A tal proposito, nel 2009-2010 è stato fatto un bellissimo esperimento con il Parmigiano reggiano e con il Grana padano, con un progetto finanziato al 30 per cento: il progetto dovrebbe essere rinnovato nel 2011-2012, con un cofinanziamento al 50 per cento già dichiarato.

Buonitalia S.p.A. ha chiaramente bisogno di essere adeguata ai tempi che corrono. Come abbiamo detto prima, l'*export* è importante, per cui, una volta sistemati i conti con il passato, la società dovrebbe essere stra-rilanciata e stra-supportata, anche con un personale adeguato ad un'azienda di questo tipo: oggi, infatti, delle 21 persone impiegate nella società, 13 svolgono attività amministrative, mentre ad occuparsi dei progetti veri propri alla fine sono solo 4-5 persone. Bisognerebbe recuperare dunque l'obiettivo originario della società, vale a dire la promozione dell'eccellenza: oggi Buonitalia S.p.A., non lo nego, impiega l'85 per cento del suo tempo a cercare di sistemare le carte per il Ministero.

Per quanto riguarda il discorso degli affidamenti, ho dato incarico ai miei collaboratori all'interno della società di ricostruire le procedure seguite in passato per l'affidamento di tutti i 103 progetti attualmente gestiti da Buonitalia S.p.A.: mi è stato assicurato che entro l'assemblea del prossimo 7 luglio avrò a disposizione una tabella in cui sarà ricostruito esattamente l'*iter* effettivamente seguito per ciascun progetto, per andare poi eventualmente a vedere se l'affidamento è stato fatto a seguito di gara o altro.

In ogni caso, bisogna ricordare che Buonitalia S.p.A. è una società *in house*: ciò significa che quando si inizia a lavorare ad un progetto le risorse vengono decretate dal Ministero, che a suo tempo avrà quindi valutato se concedere o meno il finanziamento sulla base della documentazione fornita. Ricostruiremo dunque sicuramente l'*iter* dell'affidamento, perché è nostra intenzione farlo, anche se è evidente che deve esserci stata sicuramente una valida motivazione alla base del decreto adottato dal Ministero.

Per quanto riguarda i crediti vantati dall'ICE nei confronti di Buonitalia S.p.A., si riferiscono a servizi prestati tra il 2004 e il 2006 su tutta una serie di progetti. In questo caso l'unica cosa che sono riuscito a fare è stato ottenere un differimento del relativo contenzioso al 2012: in effetti, ove così non fosse, non starei neppure qui a parlare, perché con il decreto ingiuntivo vengono chiesti a Buonitalia S.p.A. 900.000 euro, che la società comunque non possiede. Si tenga conto, peraltro, che l'ICE – se non sbaglio – ha un contenzioso con il Ministero delle politiche agricole per 13 milioni di euro. Quanto poi al discorso debiti-crediti, considerato che ci sono 12 milioni di debiti e 13 milioni di crediti, sembrerebbe esserci una sorta di equilibrio: è proprio questa situazione, però, che mi ha spinto a prendere delle cautele e a richiedere un parere *pro veritate* al ri-

guardo, perché se è vero che sulla carta i numeri tornano, dal punto di vista finanziario c'è un grosso dilemma in tal senso. È proprio partendo da quel parere che poi ho costruito il bilancio perché, nel caso in cui avessi dovuto fare una svalutazione dei crediti, la società sarebbe andata direttamente in liquidazione. In ogni caso, fintantoché il Ministero non si esprimerà al riguardo e non ci darà una risposta negativa, i nostri crediti sono da considerarsi esigibili; nel contempo, cercheremo comunque di fronteggiare in ogni modo i debitori.

Come ho detto, i progetti chiusi sono sei, ai quali se ne vanno ad aggiungere altri otto, anche se ce ne sono 25 in via di definizione; si tenga poi conto che ci sono altri 25-30 progetti in corso negli ultimi anni.

PRESIDENTE. A tal proposito, dottor Cipriani Foresio – mi perdoni l'imprecisione – vorrei sapere che tipo di collaborazione c'è stata eventualmente tra Buonitalia S.p.A. e gli organismi interni al Ministero delle politiche agricole deputati ad occuparsi di promozione e di comunicazione. Ogni anno, infatti, assistiamo all'allocazione di risorse all'interno del Ministero delle politiche agricole – su cui peraltro esprimiamo un parere – e notiamo che vi sono sempre importanti risorse, più o meno congrue, allocate nel capitolo promozione. Vi è una forma di cooperazione, di collaborazione? Viene svolta in qualche modo un'azione di indirizzo da quello specifico settore del Ministero nei confronti di Buonitalia S.p.A., o ci si muove invece in maniera assolutamente episodica e casuale?

CIPRIANI FORESIO. Le promozioni vengono fatte in Italia. Buonitalia S.p.A. opera al 95 per cento sull'estero e, quindi, siamo abbastanza distaccati. Vi sono, però, dei momenti di condivisione su alcuni progetti centrali. Nel caso della manifestazione Vinitaly, ad esempio, cerchiamo di far coincidere le attività. Non vi sono, quindi, incontri sistematici di condivisione, ma degli incontri occasionali e opportunistici per la singola situazione.

PRESIDENTE. La condivisione riguarda solo alcuni progetti, quindi?

CIPRIANI FORESIO. Sì, Presidente, e in particolare alcuni progetti italiani, in cui è coinvolto anche il Ministero. A volte, ad esempio, il Ministero è presente e noi cerchiamo di evitare la concomitanza di due stand coordinandoci all'interno di un unico stand che, ovviamente, è quello del Ministero. Inoltre, vi è un ottimo rapporto con il capo dipartimento, che è il nostro *alter ego* all'interno del Ministero.

ANDRIA (PD). Desidero spiegarmi meglio, perché forse non sono stato abbastanza chiaro nel mio intervento precedente. Per quanto riguarda la questione dei 103 progetti, ripropongo la domanda partendo dai presupposti. Un'iniziativa di Buonitalia S.p.A. nasce da una idea sua propria, che viene presentata al Ministero, o nasce da un'idea del Ministero che, ap-

punto, commissiona la sua esecuzione, magari previa una messa a punto sul piano progettuale, a Buonitalia S.p.A.?

PRESIDENTE. In effetti, senatore Andria, lei ha esplicitato quanto anche io avevo chiesto.

CIPRIANI FORESIO. Per quanto ho potuto verificare, senatore Andria, i progetti nascono in triplice formato: o su indicazione del Ministero (che però, onestamente, è abbastanza rara)...

PRESIDENTE. Tale indicazione interviene solo per i progetti interni?

CIPRIANI FORESIO. Parlo di progetti di internazionalizzazione. Di solito, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali fornisce delle linee guida, ad esempio segnalando che quel progetto interessa il mercato americano.

PRESIDENTE. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è il solo ad essere interessato? Il Ministero del commercio internazionale e quello dello sviluppo economico non si esprimono mai attraverso l'ICE?

CIPRIANI FORESIO. No, attraverso l'ICE, mai, anche se, naturalmente, potrebbe succedere. Ad esempio, siccome l'ICE partecipa alla fiera di Bordeaux, in corso di svolgimento in questi giorni, e siccome è stata richiesta una nostra adesione, noi abbiamo verificato la possibilità di andarci insieme per evitare di sostenere una duplice spesa.

Tornando alla domanda del senatore Andria sulla nascita dei progetti, spesso e volentieri i progetti ci sono proposti dall'esterno (dalla Federvini, della Federalimentare, o dai consorzi), a seguito di incontri nei quali vengono proposti dei progetti che Buonitalia S.p.A. studia, analizza, e per i quali verifica la fattibilità e le disponibilità economiche, per poi controavanzare una proposta su come realizzarli. Non vi è una regola fissa e, infatti, i progetti possono originare anche all'interno di Buonitalia S.p.A. ma, quando ciò avviene, Buonitalia S.p.A. ha comunque ricevuto un *input* da parte del Ministero.

In secondo luogo, la tracciabilità del progetto è un punto dolente della questione, perché da questa deriva il riconoscimento o meno da parte del Ministero dell'esistenza di quel credito e che esso sia finalizzato alla remunerazione di quel progetto, in quanto riconosciuto e riconoscibile.

ANDRIA (PD). La mia domanda era volta a sapere se questi 103 progetti siano tutti in regola, qualunque sia l'*iter*. Lei potrebbe anche non saperlo, e potrebbe essere in corso di approfondimento proprio questo elemento, che però è nodale e dalla risoluzione del quale discende tutto.

CIPRIANI FORESIO. Voglio solo ribadire che, su 103 progetti, non ho mai ricevuto da parte del Ministero la comunicazione che uno di questi progetti fosse sbagliato. Al limite, il Ministero ha chiesto ulteriore documentazione, che noi abbiamo fornito, ma una risposta negativa, ad oggi, non l'abbiamo mai ricevuta. Infatti, nel momento in cui io fossi a conoscenza di una risposta negativa, allora il credito sarebbe davvero da svalutare e si aprirebbe un contenzioso con il fornitore che ha sviluppato il progetto con un contratto, siglato da Buonitalia S.p.A. ma avallato dal Ministero.

ANDRIA (PD). Una considerazione a margine.

Ciò che mi sorprende è che, in un lasso di tempo breve, perché questo soggetto è nato del 2003, si sia prodotta una situazione così difficoltosa, con una ricaduta sul piano debitorio e anche con un'indeterminatezza e una incertezza rispetto alla prospettiva futura, che è inversamente proporzionale alla necessità che invece si avrebbe di una struttura di questo genere come supporto e come attività di sostegno al *made in Italy* nell'agroalimentare.

Infine, i colleghi e il Presidente conosceranno certamente la seguente circostanza, della quale personalmente mi sono insieme stupito e rallegrato. Oggi, primo giorno degli esami di Stato, una delle prove scritte verteva sulla dieta mediterranea e si citava, come fonte alla quale attingere e da commentare, il protocollo UNESCO per la promozione e la valorizzazione della dieta mediterranea. Utilizzo tale informazione semplicemente per rilevare che, in fondo, per affrontare questa importante sfida che è anche una grande opportunità per il Paese, noi abbiamo lo strumento adatto, ma non siamo in condizioni di farlo funzionare e, per come ha funzionato fino ad oggi, non ha reso quanto avrebbe dovuto.

Ciò al di là del fatto che in passato ci sono state delle gestioni, senza riferirci a fatti contingenti e ai problemi di rendicontazione, in sé abbastanza disinvolute e che probabilmente qualcuno ha interpretato in un modo più riconducibile ad un proprio personale tornaconto e beneficio, anche con riguardo a delle *facilities* di cui poteva avvalersi attraverso il ruolo, che non ad una reale e fattuale attività di Buonitalia S.p.A., che avrebbe potuto produrre ben altro rispetto a quanto invece ha prodotto. Questa è una considerazione che tengo per me e sulla quale non chiedo risposta.

PRESIDENTE Diamo dunque la possibilità al dottor Cipriani Foresio di articolare una risposta, se lo ritiene. Voglio poi ringraziarlo per la sua disponibilità e per aver avviato con la nostra Commissione (che è quella di riferimento per la sua attività) un ottimo rapporto di collaborazione che, immagino, potrà proseguire in futuro.

CIPRIANI FORESIO. Presidente, colgo l'occasione per ringraziarvi e per esprimere tutta la mia gratitudine. Sono a vostra completa disposizione, per qualsiasi altro approfondimento. Deposito alcune copie dell'ul-

timo bilancio, con la relazione sia del sottoscritto che del collegio sindacale, nonché la nota integrativa. Vi farò avere, inoltre, l'elenco dei principali creditori, come ho promesso alla Presidenza.

PRESIDENTE. Non ci resta che farle i nostri migliori auguri, dottor Cipriani Foresio.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,10.